

Capisco le critiche, non gli ideologismi

■ ■ **GIORGIO
SANTINI**

La manifestazione della Cgil è pienamente legittima. Rientra nei canoni tradizionali della concezione spiccatamente politica che la Cgil ha del ruolo del sindacato.

Le parole d'ordine lavoro-dignità-uguaglianza appartengono al Pantheon di principi-valori comuni a larghissima parte della cultura democratica nelle sue varie accezioni politiche, sindacali, associative.

— SEQUE A PAGINA 4 —

... DALLA LEOPOLDA A SAN GIOVANNI ...

Capisco le critiche, non gli ideologismi

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ **GIORGIO
SANTINI**

Nei volti delle persone che vi prenderanno parte si potranno leggere i tanti segni della sofferenza sociale che la crisi continua a scandire inesorabile ed infinita. Eppure c'è qualcosa che non torna. Appena si analizza un po' più in profondità la manifestazione si constata abbastanza agevolmente come le sue vere parole d'ordine siano fortemente critiche con toni da opposizione frontale contro la riforma del lavoro e la legge di stabilità.

Questo a mio parere stride in modo evidente con quanto è richiesto a una grande organizzazione sociale nel difficile momento che il paese sta vivendo. Le politiche di riforma in particolare del lavoro, della pubblica amministrazione, della scuola che il governo ha avviato possono sicuramente essere migliorate ma di sicuro demolirle non

porterà nessun beneficio né al mondo del lavoro né al paese.

Si può dire che la legge di stabilità che assume con coraggio il tema della crescita, attraverso il sostegno ai redditi medio-bassi, la riduzione della tassazione per le imprese, la decontribuzione per le nuove assunzioni sia contro i lavoratori, l'occupazione, lo sviluppo tanto da costruire una manifestazione oppositiva così marcata ai limiti del pregiudizio ideologico?

Si può avere il retropensiero (purtroppo spesso anche manifestato) che in fondo se questo governo cadesse non sarebbe così negativo per il paese? Con tutto il rispetto dovuto a una grande organizzazione sindacale ritengo proprio di no e per questo motivo non parteciperò alla manifestazione. Sono stato e rimarrò pienamente disponibile a sostenere nella dialettica e nell'azione parlamen-

tare le ragioni del mondo del lavoro.

Ritengo in particolare necessario un reale e continuativo confronto tra il governo e le confederazioni sindacali come recentemente avviato nel quale il sindacato possa esercitare quel ruolo critico ma in chiave propositiva e riformistica che lo ha contraddistinto specie nei momenti difficili della vita sociale, economica e politica del paese.

Voglio infine formulare un auspicio. Il lavoro è centrale nella vita delle persone, deve essere una priorità assoluta nell'azione di governo e parlamento ma questo non si realizza a spallate, con una cultura di contrapposizione. Serve la paziente costruzione di una cultura di partecipazione del lavoro nell'impresa che sia riconosciuta sul piano della qualità, delle competenze, dei meccanismi decisionali e dei risultati economici. Questo è quello che manca, questo è quanto le istituzioni democratiche e le rappresentanze del lavoro e dell'impresa sono chiamate a realizzare nel paese che vogliamo ricostruire.



*Non si può
dire che
la legge
di stabilità
sia contro
i lavoratori*